

LAVORO - Entro l'anno l'apparato sarà attivo: potrebbe essere esteso al villaggio olimpico per i Giochi del 2008

Cervello veneziano per lo smog di Pechino

Un sistema progettato e prodotto da Thetis, l'azienda hi-tech con sede all'Arsenale, controllerà il traffico nella capitale cinese. Nasi e occhi elettronici diranno quando bisognerà stoppare il traffico privato

Prendete l'area centrale di Pechino. Dotatela di "nasi", cioè di sensori per la rilevazione della qualità dell'aria. Installate un "cervello", cioè una centrale che controlli e coordini i risultati.

"Occhi" elettronici contro i disobbedienti. E quando i sensori diranno che l'aria è troppo sporca, fate scattare l'allarme. Tutti i varchi della zona centrale saranno chiusi ai veicoli più inquinanti e ci penseranno gli "occhi", cioè le telecamere a scoprire i disubbidienti, rilevandone la targa e spedendo loro a casa una multa.

Contemporaneamente, allo scattare dell'emergenza smog, saranno mandati in giro tutti gli autobus disponibili, per rimpiazzare per quanto possibile il traffico privato.

Ecco, grossomodo, come

funzionerà, dalla fine di quest'anno, il sistema di controllo del traffico, in via di installazione nella capitale cinese. Un sistema che, se funzionerà bene, potrebbe anche essere esteso ad altre aree della città, a partire dal villaggio olimpico. Insomma, potrebbe essere uno dei fiori all'occhiello della Cina che si presenterà al mondo nel 2008, l'anno delle Olimpiadi.

Un sistema che nasce dove l'auto non esiste. Il bello è che cervello, nasi e occhi di questo sistema intelligente che salverà la megalopoli cinese dallo smog nasce nell'unica città al mondo in cui di auto non c'è neanche l'ombra, Ve-

Il sistema è infatti targato Thetis, l'azienda nata nel 1994 all'Arsenale, che negli anni è via via cresciuta (ha superato

il centinaio di dipendenti, perlomeno laureati) e ora sta dedicando molta attenzione e molte energie al "fenomeno Cina".

La Cina, un terzo del fatturato di Thetis. Circa un terzo della produzione di Thetis, infatti, è destinato al grande Paese asiatico; tradotto in soldi, significa che la Cina, nel 2005, ha assicurato a Thetis 6 dei circa 20 milioni di euro del proprio fatturato.

Ma torniamo a Pechino, se non altro per aver chiara l'entità dell'operazione in corso. Perché la Cina è grande, enorme, fuori dalle proporzioni cui siamo abituati. Così la capitale è una megalopoli in cui circolano due milioni di automobili, con un ritmo di cresci-

ta molto alto. Ma almeno metà delle vetture "sporcano": hanno cioè emissioni di gas e

polveri per cui, secondo gli standard europei, non riceverebbero neppure la qualifica "Euro 1".

Pechino ha tanti autobus quanto l'intera Italia. Perdipiù la flotta di autobus pubblici di Pechino conta 20.000 mezzi. Una marea, se si tiene conto che l'intera Italia dispone di

22.000 autobus, gestiti da decine di società tipo l'Actv.

Il progetto di Thetis opera, appunto, su un'area ridotta e circoscritta della città, e su un parco di autobus di 250 esemplari. Ma si capisce quanto il sistema di controllo possa essere espansibile ulteriormente. Fino, appunto, a governare una flotta pari a quella italiana.

Giorgio Malavasi

Non solo Pechino

Thetis porrà ordine nella città dei guerrieri e nell'isola ecologica (grande come l'Elba)

Non solo Pechino. Thetis sta per governare il traffico anche nella città dei guerrieri. Ricordate Xian, dove è stato scoperto l'esercito di ottomila guerrieri in terracotta? Anche lì verrà applicato il sistema di controllo "made in Venezia" del traffico veicolare.

Ma l'applicazione forse più interessante sarà a Chongming. Un nome, questo, che dice poco a noi occidentali, ma che presto sarà più noto, quando prenderà piede il progetto per farne l'isola ecologica per eccellenza, un modello - come si dice oggi - di eco-sostenibilità.

Sant'Erasmus in salsa cinese

Situata sull'estuario del fiume Yangtze, con una superficie di 1.083 km² (poco più grande dell'isola d'Elba), Chongming è la terza isola cinese per estensione. Abitata da 600.000 persone, è un'isola di origine alluvionale, formata dai detriti del fiume, ed il suo terreno è molto fertile. L'agricoltura, ma anche l'alleva-

mento e la pesca sono molto sviluppate. Insomma: una specie di S. Erasmo cinese.

Ma anche Chongming, come tutta la Cina, è al bivio dello sviluppo. Per qualche tempo si è pensato di attraversarla con una grande autostrada. Poi il Governo cinese ha pensato che forse è meglio trasformarla - proprio per il suo essere uno spazio circoscritto - in un grande laboratorio, in un'isola ecologica che sia fiore all'occhiello della Cina attenta all'ambiente e alla crescita armonizzata alla natura.

Un pool di aziende da tutto il mondo sta curando i diversi aspetti del progetto. C'è chi cura lo sviluppo dell'agricoltura biologica, a base di fertilizzanti e antiparassitari a impatto zero; c'è chi si occupa della costruzione di tre nuove città (a prima vista intervento non proprio ecologico, ma ci sarà cura per i criteri di urbanizzazione ed edificazione); e c'è chi - è il caso di Thetis - adatterà alla rete viaria dell'isola il proprio sistema di controllo del traffico. (G.M.)

Paruzzolo: «In Cina e India l'Italia può solo piazzare intelligenza»

«Noi stiamo portando hardware e software in Cina, che è come portare vasi a Samo. Ma la cosa importante è che un'azienda italiana venga riconosciuta come fornitrice anche di hardware e software perché in primo luogo crea e propone intelligenze di sistema». Lo dice l'amministratore delegato di Thetis, Antonio Paruzzolo, spiegando il senso della presenza dell'azienda veneziana nel grande Paese asiatico.

«Le scatolette di elettronica le sanno fare meglio loro, ma...». Il crescente spazio che Thetis sta conquistando è la riprova che le aziende italiane sono vincenti se sanno produrre idee: «I cinesi - riprende Paruzzolo - ci hanno chiesto di insegnar loro a gestire un pezzo di città. Cioè di insegnar loro a capire, grazie alla nostra esperienza, che cosa succede quando una città è congestionata dal traffico. E, soprattutto, cosa si può fare. Poi non ho alcun dubbio che le scatolette di elettronica le saprebbero fare meglio di

noi, o che il software potrebbero comprarlo altrove: noi stiamo facendo una cosa un po' contro-natura portando in Cina elettronica. Ma quello che ci dà molta soddisfazione è che, attraverso questo sistema, noi offriamo loro in primo luogo la comprensione del problema e il metodo per affrontarlo. E questo è il patrimonio di Thetis».

Due luoghi comuni da cancellare. Cina e India - prosegue l'ing. Paruzzolo nella sua analisi - «continuano a essere dipinte come serbatoi di manodopera a basso costo o come grandi mercati per piazzare i nostri prodotti. Credo siano due prospettive entrambe sbagliate. Intanto perché la manodopera a basso costo manda fuori mercato la nostra manodopera e crea esuberanti. E poi perché il grande mercato asiatico in cui piazzare i nostri prodotti è quantomai soggetto a copie e contraffazioni. Invece noi dobbiamo piazzare intelligenza, cioè l'unica cosa che non si delocalizza». (G.M.)